

LA BEFFA DEI COLTIVATORI DI VIA PESTAGALLI

Ortisti costretti a pagare il canone per i terreni occupati dai rom

Nella zona sgomberata mercoledì ci sono campetti comunali coltivati, assegnati ai cittadini che non possono accedervi ma versano l'affitto. E ora dovranno rinunciare a quelle aree

GIORGIO VALLERIS

■ Oltre il danno, la beffa. Se pensavate che con lo sgombero di poche ore fa del campo rom di via dei Pestagalli i problemi fossero tutti risolti, vi sbagliavate. Perché in quella zona del Municipio 4 ci sono diversi orti comunali perfettamente regolari che, da quasi due anni, sono quasi inagibili a causa della situazione di degrado con cui gli ortisti si sono trovati, loro malgrado, a dover convivere.

Peccato che, nonostante tutto, i cittadini che coltivano i loro orti (per la maggior parte pensionati ed anziani) debbano pagare lo stesso il canone di concessione anche se i terreni sono stati saccheggianti dagli abusivi che hanno vissuto indisturbati lì fino a poche ore fa.

Ma procediamo con ordine. Il regolamento del Municipio prevede espressamente che: «Gli assegnatari degli orti si impegnano a corrispondere il canone annuo di € 1,00 al mq, soggetto ad aggiornamento Istat, e le spese relative al consumo dell'acqua e dell'energia elettrica fissate forfettariamente in € 15,00 annui». E così, Sergio ha sempre pagato dal 2020, ovvero da quando si occupa personalmente dell'orto che era stato assegnato a suo padre oltre quarant'anni fa, nel 1983. Ma nel marzo dello scorso anno presenta un esposto alla polizia locale segnalando che ignoti si erano introdotti all'interno dell'area coltivata danneggiando la recinzione comunale, sfondando la porta del capanno e rubando gli attrezzi da giardinaggio che vi erano all'interno. Passano alcuni mesi e, nel novembre 2024, lo sfortunato protagonista di questa vicenda denuncia anche l'occupazione da

parte di cittadini stranieri di parte del terreno a lui assegnato. Stando così le cose, ha ragionevolmente chiesto di non trovarsi a dover persino saldare il canone di concessione degli ultimi tre mesi, da gennaio a marzo: circa 27 euro. Nei giorni scorsi, la risposta dell'amministrazione comunale arriva come una doccia gelata. «Pur avendo preso atto dello scempio di quelle aree, è con rammarico che le comunichiamo che non è possibile stornarle il bollettino che ha ri-

cevuto in questi giorni».

«Il suo nominativo, come quello di tutti gli ortisti regolari di quell'area, sarà segnalato al Municipio di riferimento per l'assegnazione delle aree che il Comune, ad opera dei Municipi, vorranno organizzare per tutti voi. L'area di Bonfadini/dei Pestagalli sarà interessata da una radicale pulizia. Sarà nostra cura affiggere cartelli in tutta l'area che anticiperanno tale operazione». Insomma, adesso l'orto non c'è più. Poi si vedrà. Resta l'amaro in bocca

per una vicenda che ha assunto contorni quasi paradossali. «Peccato, perché ci tenevo a quell'orto. Mio padre ci andava tutti i giorni prima di trasferirsi, io invece me ne occupavo solo nei weekend perché in settimana lavoro e, vedendolo incustodito, mi hanno portato via tutto, dalle zappe ai bidoni» spiega il cittadino.

Da parte sua, il consigliere del Municipio 4 della Lega, Davide Ferrari nel novembre 2023 aveva presentato in consiglio di zona un'interrogazione

proprio sulla vicenda, denunciando la presenza di orti abusivi tra via Bonfadini e via dei Pestagalli e aveva anche chiesto l'installazione di strumenti di videosorveglianza per evitare furti, occupazioni e l'abbandono di rifiuti e masserizie. E oggi, l'esponente leghista rileva che: «Ci si domanda ora come abbia gestito il Comune le persone che erano presenti nel campo, quali sono stati i provvedimenti assunti? Quanti Daspo urbani? Dove li hanno ricollocati? I residenti hanno segnalato la presenza di alcuni di loro in giro per il parco Galli, ciò a significare che per l'ennesima volta il Comune non ha un piano per arginare l'insorgere di questi fenomeni, presenterò un'interrogazione per capire anche quali saranno i costi per lo smaltimento delle masserizie che, non essendo intervenuti tempestivamente, saranno sicuramente alti. Un dato è certo, non esiste prevenzione e tempestività d'intervento, a pagare sono sempre e solo i cittadini!»

Insomma, quei piccoli fazzoletti di terra che sono una sorta di oasi verde nel contesto metropolitano, dove si coltivano frutta e verdura come passatempo, negli ultimi anni sono diventate una «terra di nessuno» tra baracche abusive, immondizia. Un degrado che ha tolto ai cittadini il proprio hobby e che, in alcuni casi, ha prodotto il classico danno oltre la beffa nell'immobilismo della giunta di sinistra che guida la città. Ora, questione orti a parte, gli abitanti della zona si augurano che i rom già avvistati al Parco Galli non abbiano già trovato una nuova sistemazione abusiva. E, soprattutto, che non serva un altro anno e mezzo per ristabilire la legalità.



Uno degli orti occupati in questi mesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAGGIANO (MI)

Si ricorda Ramelli e l'Anpi protesta

■ Si avvicina il cinquantesimo anniversario della morte di Sergio Ramelli (il prossimo 29 aprile). Tante sono le iniziative in programma per ricordare il diciottenne militante del Fronte della Gioventù ucciso a sprangate da un commando di Avanguardia operaia. E purtroppo arrivano anche le prime polemiche. Oggi, a Gaggiano, è in programma la presentazione del libro «Sergio Ramelli, una storia che fa ancora paura» (auditorium di via Dante Alighieri 1, alle 20.45). Interverranno Guido Giraud (autore del libro), Paola Frassinetti (sottosegretario all'Istruzione), Grazia Di Maggio (deputato di Fdi della Commissione Cultura) e Romano La Russa (assessore regionale alla Sicurezza), moderati da Alberto Busacca (caporedattore di Libero).

L'iniziativa, naturalmente, non ha nulla di «divisivo» o di «provocatorio». Ma a sinistra qualcuno non ha gradito. Come le locali sezioni di Anpi e Cgil. «Le sottoscritte forze democratiche di Gaggiano», si legge in un comunicato, «vedono con preoccupazione la concessione del Patrocinio ad una iniziativa tesa a riscrivere la Storia: una sorta di «rivincita» da parte di forze che nulla hanno a che fare con i principi costituzionali che sono nati proprio dalla lotta nei confronti della sopraffazione fascista».

Vale come sempre la pena di ricordare che alla morte di Sergio un antifascista doc come Sandro Pertini, all'epoca presidente della Camera dei Deputati, mandò subito un telegramma di condoglianze alla famiglia di Sergio Ramelli. Forse certi compagni di oggi si credono più antifascisti di lui...

DOMANI L'ASSEMBLEA ALL'HOTEL QUARK

Radiotaxi 02.8585, sessant'anni di corse in città

Il presidente Alessandro Casotto: «Le priorità sono attenzione ai cittadini, professionalità degli autisti e sostenibilità»

DAVIDE PINOLI

■ Sabato 5 aprile si svolgerà presso la Sala Congressi dell'Hotel Quark, l'Assemblea di Radiotaxi 02.8585, da oltre sessant'anni una parte di storia della città di Milano.

A rappresentare quella che sarà anche e soprattutto una plenaria dedicata al taxi del futuro più prossimo, Alessandro Casotto, Presidente dello storico Radiotaxi e della più importante App del settore su territorio italiano: IN TAXI. Cinquantacinque anni, milanese, con un approccio decisamente manageriale, Alessandro Casotto è colui che più di tutti ha saputo interpre-

tare nel corso nei suoi tre lustri di Presidenza, le necessità dei tassisti e dell'utenza taxi nella Milano e nell'Italia che cambia.

«È sempre importante definire un piano di sviluppo aziendale all'interno del quale stabilire obiettivi a breve, medio e lungo termine ma anche automatizzare i processi, dimensionare le risorse, migliorare la comunicazione e, per quanto ci riguarda, ampliare il servizio erogato in quante più città è possibile servire, creando così una vera ed efficiente rete d'impresa al servizio di tutta la nostra affezionata utenza».

Un pensiero che solo nel 2010 sem-

brava fantascienza, ma che ad oggi è diventata realtà: «Abbiamo gestito la crescita in modo organico senza mai perdere di vista la qualità del servizio erogato che va dalla professionalità dei nostri tassisti, all'accettazione dei più moderni sistemi di pagamento. Siamo passati dallo smistamento vocale delle chiamate, alla selettiva, fino al computazionale. Ci siamo spesi e ci spendiamo nell'idea di «green» con l'eliminazione di voucher cartacei a favore del digitale e con l'implementazione di una moderna flotta composta da vetture elettriche, ibride o con motore termico di ultimissima generazione». Evoluzione di questo pensie-

ro made in 02.8585 è stata, nel 2017, l'App IN TAXI, diventata nel giro di pochi anni il punto di riferimento del servizio taxi nazionale con le sue oltre 7000 auto operative e oltre sessanta città collegate in tutta la penisola. «Tutto ciò è principiato» è sempre Casotto che parla «da un piano di sviluppo basato su più elementi: innanzitutto il «know-how» delle due grandi Cooperative fondatrici Radiotaxi 02.8585 a Milano e Pronto Taxi 06.6645 a Roma, che sono state imprescindibili per creare l'asse tra le due capitali, quella economica e quella politica del paese e poi, da qui, lo sviluppo inerente al servizio da noi erogato».

Tecnologia, comunicazione, organizzazione e piano economico. Questi elementi strettamente connessi, raffigurano da sempre il pensiero del Presidente manager, che dal 2024 rappresenta i tassisti anche a livello Nazionale attraverso il Sindacato Consul-Taxi. In una nazione Italia che si appresta a cambiare marcia soprattutto in campo tecnologico, anche il trasporto pubblico non di linea ha sempre più bisogno di quella innovazione che lo ha portato allo sviluppo e alla costante crescita. Non più un'idea di taxi statico al posteggio, ma un'idea di taxi dinamico a livello di territorio esteso. «Non abbiamo bisogno di nessuna App straniera e di nessun guru a propinarcela: come la storia recente di Radiotaxi 02.8585 è ad insegnare, si può crescere nel rispetto delle regole e ammodernarsi anche e soprattutto attraverso l'eccellenza data dalla tecnologia autoctona».